

La sfida dell'alta quota

Terreni scoscesi e forti dislivelli tra le buche, ambiente da rispettare, acqua da trasportare, drenaggi anti-temporale: sono alcuni dei problemi della costruzione di un campo in montagna

➤ Le 9 buche originarie del Golf Club Passiria furono create una dozzina di anni fa senza seguire progetti o design; avendo buche in forte salita, il campo risultava faticoso. Si decise quindi di creare un 18 buche alpino nuovo e moderno, mantenendo solo la club house e la posizione di un delizioso par 3. Il campo si trova a circa 600 metri sul livello del mare; la sfida maggiore consisteva nel dislivello di circa 175 metri, ma la maggior bellezza era l'essere circondato da vette di 2.000-3.000 metri.

La Val Passiria, dov'è situato il campo, è a forma di V e corre in direzione nord-sud, il che significa che è esposta al sole e a un clima di tipo continentale: estati calde (con venti dal Lago di Garda dove la temperatura oltrepassa i 30°C), primavere e autunni interessanti da venti freddi provenienti dall'Austria (con temperature notturne di 6-8°C) e inverni con precipitazioni nevose.

La cosa più importante quando si disegna un campo di montagna è analizzare la morfologia locale e comprendere il carattere intrinseco del luogo che genera sì molti problemi, ma al tempo stesso procura grandi opportunità per un design unico grazie ai panorami idilliaci e al territorio incontaminato. L'obiettivo principale è proprio quello di inserire le singole buche nell'ambiente naturale in una posizione che offra scenari più ampi possibile, come se le buche fossero lì da sempre. Per poterlo fare è necessario un preciso rilievo topografico che permetta uno studio dettagliato dei movimenti di terra per le varie aree: tee, fairway e green. Ma ciò che serve ancor più per garantire un basso impatto ambientale è una buona immaginazione sculturale.

Ovviamente il *routing* (l'ordine in cui si susseguono le buche) è il

passo più importante, e le prime decisioni da prendere sono il piazzamento dei green in posti protetti ma soleggiati e quello dei tee in posizioni scenografiche. Nel Passiria il punto più alto viene raggiunto come fosse una passeggiata serpeggiante con i singoli fairway adagiati su ampi terrazzamenti.

Molto delicata è l'operazione dei movimenti di terra: per minimizzarla, come pure i costi, sono state studiate numerose sezioni: spesso sono infatti necessarie tecniche tridimensionali per evitare buche cieche. Talvolta muretti in pietra sono stati utilizzati per compensare dislivelli tra le buche, per contornare laghi o pendii scoscesi.

Su terreni ripidi una buca giocabile non può essere creata senza intelligenti movimenti di terra 'localizzati': bisogna contenerli in una piccola parte del tracciato facendo una compensazione locale tra scavi e riporti per garantire un buono stance. Al Passiria sono stati movimentati 280.000 m³ di materiale spostandoli solo entro la distanza di poche buche, mentre nulla è stato trasportato dentro o fuori il cantiere, eccetto ghiaia e sabbia.

Sui pendii l'acqua scorre via facilmente ma, poiché i temporali sulle Alpi possono essere veramente forti, per evitare l'erosione è importante un drenaggio veramente efficace. L'acqua viene raccolta in bacini che la conducono ai laghi e l'eccedenza si riversa nel fiume a valle; anche i bunker devono essere protetti dall'acqua.

In montagna quantità e qualità dell'acqua sono buone, ma spesso bisogna attingerla da fonti o fiumi lontani e a diversi livelli di altitudine. Spesso sono quindi necessarie pompe potenti per portare l'acqua a un bacino superiore o per pomparla di-



In fase di movimenti di terra, muretti in pietra sono utilizzati per compensare dislivelli tra le buche. Sopra, la buca 17 del Passiria GC in costruzione. Sotto, la stessa buca completata.



rettamente nel sistema di irrigazione con pressione sufficiente per garantirne la diffusione su ogni parte del percorso. In Passiria la fonte è a un'altitudine superiore, il che ha reso possibile un sistema a gravità senza pompe con l'installazione di riduttori di pressione.

Per il tappeto erboso devono essere usate sementi che resistano a giornate calde e notti fredde e soprattutto che sopravvivano al gelo invernale, riprendendosi in fretta in primavera con poche malattie. Per fairway e tee è stata scelta una miscela (30% lolium,

30% poa pretensis, 40% festuca), mentre i green sono stati seminati a L93.

Al momento sto lavorando su un progetto di un 18 buche al Monte Pana in Val Gardena, integrato con una pista da sci di fondo. Per salvare green e tee dal danno primaverile, questi sono piazzati in punti dove non passa la pista. Il bacino d'acqua e parte dell'impianto d'irrigazione per i cannoni di neve artificiale saranno utilizzati in comune.

Wilfried Moroder

Socio EIGCA (European Institute of Golf Course Architects)